

I Paesi Europei stanno attraversando, nell'ultimo scorcio del secolo, un fiorire di avvenimenti di prestigio ed interesse mondiale. Dopo l'attenzione rivolta al Bicentenario della Rivoluzione Francese, ponendo la Francia al centro dell'attenzione, la nostra vecchia e cara Italia catturerà l'interesse di molti con i Mondiali di Calcio del 1990.

Pochi però, forse trascinati da quest'ondata irruenta di festività, ricorrenze ed avvenimenti sportivi, immaginano quanto la Spagna stia preparando da diverso tempo il 1992. Un anno che porterà lo Stato Iberico nel cuore degli interessi universali. A Barcellona avranno luogo le Olimpiadi. La Fiera di Sevilla renderà noti tutti gli atteggiamenti della società del XX° secolo. Il Quinto Centenario della scoperta dell'America infine, ci farà rivivere la nostra storia dallo storico sbarco di Colombo. A questo proposito la Spagna lavora da tempo su di un programma in grande stile per definire le origini della propria cultura e per fare meglio capire gli interessi che il Mondo intero ha sempre rivolto a tale cultura.

Il 1492 infatti non è solo la data della prestigiosa scoperta ma anche della grande inquisizione. Per porre la monarchia di cultura Cristiana come unica reggente, la Spagna si distaccava dalle due altre fondamentali culture del Paese: Quella Araba e quella Ebraica.

Ma è a quest'ultima che rivolgiamo il nostro interesse perché in un momento in cui l'antisemitismo è di nuovo un pericolo in Europa, la Spagna dimostra non solo di accettarne la cultura, ma dichiara di sentirsi parte integrante di essa. A dimostrarlo sarà una grande mostra itinerante dal titolo: "Sefarad 92 - La riscoperta della Spagna Ebraica".

Gli Ebrei Italiani discendono nella stragrande maggioranza dal ceppo Sefardita e nella stessa Lingua Biblica, Sefarad vuol dire Spagna. Il ceppo Sefardita prende origine da un'unica cultura mediterranea ove il Popolo Ebraico viveva mantenendo in chiave distinta la propria origine religiosa, le proprie festività, la propria essenza di vivere.

Le principali città con presenze ebraiche, grazie anche a questa entità culturale, divennero un florido "mercato comune" dell'alto medioevo. Toledo, città della a quaranta chilometri da Madrid, veniva chiamata la "Jerusalem de Sefarad" e le stesse Barcellona, Girona, Saragozza, Tudela, Siviglia, Cordoba e Lucena sono cresciute affiancandosi alla cultura ebraica.

La Commissione Nazionale Spagnola non vuole soffermarsi alla commemorazione della scoperta Americana ma intende riaffermare e riapprezzare questa cultura diversa ma comune

Verso i cinquecento anni
dalla scoperta delle Americhe

La Spagna, l'Islam e l'Inquisizione

di ALAN DAVID BAUMANN



QUINTO CENTENARIO

con gli Ebrei. Nel documento interno spagnolo che ci è pervenuto ci si sofferma sulla coesistenza tra le tre grandi religioni monoteiste. Una vita intersecata ma distinta, esistente allora solo in Spagna.

Non si nega nemmeno il fatto che l'espulsione degli Ebrei abbia portato la cultura classica del Secolo d'Oro... in esilio. Paesi come Francia, Italia, Portogallo, Africa del Nord, Olanda ed Inghilterra accolsero un popolo che parlava due lingue: quella Ebraica e quella Spagnola. Fu nello stesso tempo una massiccia esportazione di testi filosofici, scientifici e culturali scritti prevalentemente in spagnolo. Citiamo poeti come Judà Halevi, Samuel Ibn Nagrela,

Moisés Ibn Ezra, filosofi quali Maimonide, Najmanide o Cresca.

Nacquero dei quartieri spagnoli nelle città che ospitarono i rifugiati; Costantinopoli, Salonicco, Belgrado, Sofia, Alessandria d'Egitto e Gerusalemme costituirono una sorta di "Magna Sefarad". Ancora oggi i discendenti usano dei termini linguistici, dei modi di fare o di attaccamento alle proprie origini che possono essere definiti molto simili a quelli spagnoli. Una forte presenza ebraica si riscontra nella letteratura spagnola della fine del secolo scorso nei testi di Galdos, Blasco Ibanez, Baroja, Pardo Bazan...

Esistono attualmente sul territorio, una decina di antiche Co-

munità con una cifra approssimativa di 10 o 15.000 ebrei ai quali si sono poi aggiunti alcuni cittadini hispanoamericani tornati a Sefarad. Il riconoscimento di quanto abbia nuociuto l'allontanamento di questa presenza ha spinto le Università ed i gruppi intellettuali ad uno sforzo considerevole per incrementarne l'interesse. La cattedra di Ebraico nelle Università guadagna terreno; l'Istituto "Arias Montano", del Consiglio Superiore per la Ricerca Scientifica ha creato la rivista "Sefarad".

Con questi propositi "Sefarad 92" organizzerà dei corsi a livello universitario e scolastico; creerà dei premi letterari, artistici e accademici internazionali. Vi saranno dei congressi ed una mostra itinerante a beneficio delle scuole; Saranno pubblicati dei libri e nasceranno delle nuove riviste; saranno restaurati gli antichi monumenti a carattere religioso o culturale. Si creeranno degli itinerari turistici attraverso la presenza ebraica, sarà stampata in facsimile la famosa Bibbia di Ferrara del 1553, una Bibbia "in lingua spagnola tradotta parola per parola dalla verità ebraica". Sarà ripristinata l'antica scuola dei traduttori di Toledo, verrà eretto un monumento dei films e incisi dei dischi di musica Sefardita. Chicca finale: un giardino botanico con tutte le piante nominate nella Bibbia.

Il minimo particolare sulla presenza etnica della cultura ebraica è stato affrontato dagli organizzatori; la mostra-spettacolo itinerante avrà queste tematiche: - La vita religiosa, La situazione giuridica, La vita sociale, L'attività intellettuale, Inquisizione e Conversione, L'Israelita nella pittura e nella letteratura medievale. A queste tematiche si affiancherà uno spettacolo con musica e costumi tipici del tempo. Si potranno anche mangiare dei piatti ebraici tramandati da allora.

Juan Carlos ed i suoi sudditi danno una grande prova che oseremmo definire "d'intelligenza". Alle soglie del 2000 non deve più esistere l'ombra del razzismo, né la catalogazione razziale per importanza sociale o culturale. Lo stato deve mantenersi laico nel quale ogni essere ha il dovere di rispettare una scelta culturale, etnica o religiosa.

Anni di storia devono significare seguire la propria etica senza però creare diversità sul valore della vita, senza mai più reprimere "l'altro", perché "l'altro" sono io agli occhi di cento "altri". Come nella Spagna prima del 1492, nella quale Mussulmani, Cristiani ed Ebrei tramandavano la propria storia a chi voleva ascoltarla come un dato di fatto, come una ragione di vita parallela alla propria.